



Casamicciola tenta la rescissione e sporge denuncia contro ignoti

Finanza Creativa e Swap Pericolosi, non restano che le vie legali

La perdita 2008 per il contratto con la BNL è di 370mila Euro inclusi i costi nascosti all'ente Locale per 70mila. L'unica via per evitare 18 anni d'incertezze è chiudere i "rubinetti" di una procedura che di fatto ha precipitato l'Ente nel baratro del debito a fronte di pochi spiccioli ricevuti. L'accordo con la banca non fu mai sottoposto all'approvazione del Consiglio Comunale e fu firmato dalla dottoressa De Palma ora ritenuta priva delle dovute competenze.

Una scelta discutibile quella di sottoscrivere nel 2006 un contratto con la BNL per uno swap «purple collar» che ora finisce in mano agli avvocati ed innanzi all'autorità di Polizia Giudiziaria per una denuncia a carico d'ignoti nella speranza che si possano arginare i danni. E' questa la scelta dell'amministrazione D'Ambrosio, formalizzata anche nel corso dell'ultimo consiglio comunale. L'Ente Locale darà, infatti, mandato ad un legale, esperto in materia, per avviare le procedure per la necessaria rescissione del contratto ed inoltre sposterà formale denuncia avverso ignoti per il danno procurato nel consigliare e spingere alla stipula. Una firma pericolosa che di fatto espone fino al 2026 l'Ente al rialzo dell'Euribor (tasso di riferimento, calcolato giornalmente, che indica il tasso di interesse medio delle transazioni finanziarie in Euro tra le principali banche europee a sei mesi). Un rischio ed un azzardo corso sulla pelle dei contribuenti dei cittadini senza confronto politico e logico sul tema che almeno si sarebbe dovuto discutere in consiglio comunale. Uno slancio verso forti perdite affidato alla sola discrezione e alla firma di un dirigente, la dottoressa De Palma, ritenuta dal consigliere al Contenzioso e patrimonio, Giovanni Monti assolutamente inidonea al compito in relazione ai rischi economici che lo stesso comporta per l'Ente di fatto precipitato sull'orlo del baratro a fronte di pochi spiccioli ricevuti nel tentativo di fronteggiare i debiti di Palazzo Bellavista. Swap pericolosi transati senza paracadute, rivelatisi fonte di perdite finanziarie ingenti. E' stato tutto questo e forse di più a spingere sulla via del figliol prodigo gli amministratori locali casamicciolesi. A tali perdite hanno contribuito sia i plausibili andamenti avversi delle condizioni di mercato che le altrettanto plausibili, ma spesso ingenti, commissioni di intermediazione applicate alle operazioni sottoforma di Upfronts, commissioni implicite caricate negli anni a fronte di ogni rinegoziazione intercorsa. L'entità di tali Upfronts, in parte retrocessi al cliente all'atto della stipula di ogni nuovo contratto, ed in parte trattenuti dagli intermediari come propria remunerazione economica, risulta però "invisibile" agli occhi di quelle aziende che non dispongono di strumenti analitici né di un supporto adeguato per la corretta valutazione finanziaria dei contratti. Tali costi di transazione non sono mai stati esplicitati nei termini e nelle condizioni contrattuali. L'implicita presenza di opzioni esotiche come ad esempio Caps e Floors,

Digitali o opzioni Knock-in e Ratchet sui Tassi Parametro pagati dal cliente, in molti dei contratti stipulati, ha spesso reso nulli o addirittura invertito tra le parti del contratto gli effetti di copertura desiderati invece dal cliente. E' certo questo il caso del comune termale che ora a tre anni di distanza ha finalmente deciso di darci un taglio. La speranza degli esponenti del governo cittadino è che ci si possa appigliare ad un cavillo per tentare di uscire con il minor danno possibile da questa impresa nata male e finita peggio. Si è partiti da operazioni aventi fini di copertura per passare ad operazioni di carattere prettamente speculativo per assorbire e rimandare agli anni successivi le passività insistenti nei contratti in essere, con il risultato di aggravarne l'entità. Tutti particolari prevedibilissimi ancor prima di giungere a questa fase di non ritorno o quasi. A Casamicciola la perdita 2008 per il contratto con la BNL è di 370mila Euro inclusi i costi nascosti all'ente Locale per 70mila. Per due anni soltanto il comune incassa complessivamente 106mila € dallo swap stipulato. Ma negli altri 18 anni di durata sembra altamente probabile che gli incassi ritrasformeranno in pagamenti. Inoltre se oggi il comune volesse uscire dal contratto dovrebbe versare alla banca una somma di circa 370mila € inclusi i 70mila. Con l'entrata in vigore del DL 112/2008 non è più possibile per gli Enti pubblici sottoscrivere swap sino all'entrata in vigore di un regolamento in materia che individui le operazioni derivate sottoscrivibili. Inoltre per i nuovi indebitamenti non possono essere sottoscritti mutui con durata più lunghe di 30 anni dove cioè vengono pagate rate periodiche di soli interessi, mentre il capitale viene rimborsato solo a scadenza finale dell'operazione. Ovvero non è più possibile pensare a eventuali rinegoziazioni che tuttavia come visto in passato non hanno mai portato a grandi benefici. Pertanto non resta all'Ente che tenersi il contratto, sperando in una discesa dei tassi, ovvero adire alle vie legali contro la banca restituendo in caso di vittoria, quanto fin'ora incassato.

I PARTICOLARI

Nel 2006 il comune sottoscrive uno swap "purple collar" con il quale riceve ogni semestre un tasso fisso che parte dal 4,9277% del primo semestre per poi scendere progressivamente fino al 4,0302 nell'ultimo semestre del 2026 anno di estinzione del contratto. Allo stesso tempo il comune s'impegna a pagare alla banca un tasso fisso più basso di quello incassato fino al 31 Dicembre 2008; da questa data però l'Ente pagherà un tasso variabile pari all'Euribor 6M più uno spread dell'1,10%. A partire dal flusso in scadenza al 31 dicembre 2009, poi, il contratto prevede livelli minimi e massimi di pagamento oltre la solita componente digitale con tutte le criticità derivanti dalla legge che ha espressamente vietato agli Enti pubblici di sottoscrivere swap con opzioni diverse dai semplici minimi e massimi.

Veniamo poi alle così dette commissioni implicite che hanno portato sotto inchiesta per casistiche analoghe ben sei funzionari di banca, fra cui Bassolino junior, per truffa aggravata. Le banche si sarebbero garantite fra i 70 e i 100 milioni di euro di commissioni occulte: altro tema su cui la Procura sta facendo accertamenti. Si passa da un'operazione a rischio nullo, a tasso fisso, a un Irs (interest rate swap) che appare, per definizione, soggetto ai rischi di tasso di interesse a carico dell'ente. Tornando a noi chi è il manovratore occulto che ha prodotto tutto ciò a fronte del gruzzoletto ricavato per sé?

Nel momento dell'apertura del contratto il comune riceve da BNL 35 mila € però ne avrebbe dovuti ricevere 105 mila. La differenza dei 70 mila € rappresenta la commissione implicita trattenuta dall'istituto in parte come utile in parte per coprirsi sul contratto. Dall'inizio il comune ha sempre incassato flussi attivi per un totale di poco più di 90mila € e per il prossimo 31 dicembre verranno versati altri 16mila €. Dal 2009 i pagamenti saranno quasi sicuramente vista la stretta monetaria a carico del comune a meno che l'Euribor 6M in futuro scenda. Il che

Casamicciola tenta la rescissione e sporge denuncia contro ignoti

Scritto da Ida Trofa

Mercoledì 24 Giugno 2009 20:49 - Ultimo aggiornamento Mercoledì 24 Giugno 2009 21:12

sembra impossibile secondo gli analisti.

Il dato concertante è che tutto questo poteva essere evitato visto che alla data della stipula la previsione dei flussi era negativa per il comune, con l'Euribor 6M in costante crescita. Infatti il rialzo dei tassi era partito già dalla metà del 2005 e dunque alla firma dell'accordo si sarebbe capito chiaramente che a partire dal 2009 Casamicciola Terme avrebbe avuto ingenti esborsi di danaro. Gli incassi iniziali dei primi due anni derivano dal fatto che fino a pochi mesi fa il comune pagava un tasso fisso ora divenuto variabile .